

Il medium della fotografia, per sua stessa natura, fa da filtro tra il mondo (la realtà) e l'occhio (la percezione)



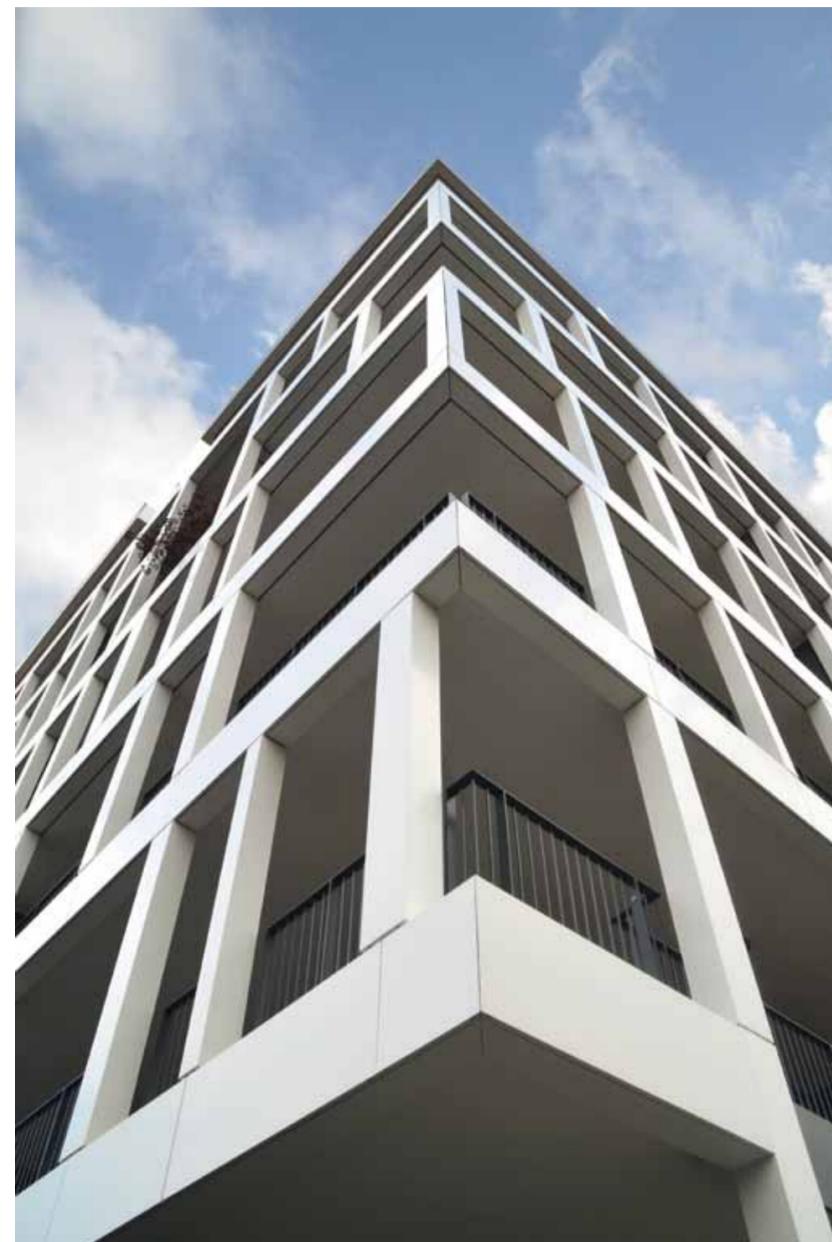
Testo - Massimiliano Gattoni
Foto - Archivio GruppoE

Un'invenzione romana

Il premio video/fotografico che racconta la storia recente della capitale e di una delle sue espressive tipologie edilizie

È un dato di fatto: Roma, nell'ultimo secolo, ha subito un'espansione vertiginosa, e non sempre con risultati eccellenti. Pessime speculazioni si sono alternate ad interventi ottimi sin dal 1920, anno in cui venne promulgato il regio decreto n°1937, ponendo le basi per lo sviluppo della palazzina come tipologia edilizia nella Capitale; poi confluito nel Piano Regolatore Generale del 1931 e da ultimo in quello del 1962. La palazzina, dunque, si pone come fenomeno urbano decisivo nella formazione della città moderna: da qui si è sentita l'esigenza di raccontare l'evoluzione di questo edificio così significativo per Roma e per l'attività professionale dei suoi progettisti; attraverso un premio video/fotografico dal titolo "la Palazzina: un'invenzione romana". Perché proprio il medium della macchina fotografica e non disegni tecnici, piante o render? Per la natura propria del mezzo, che permette - assieme alla pittura - di esprimere le percezioni di chi sta dietro l'obiettivo; di comunicare sensazioni che sono scaturite dall'architettura, dal rapporto con lo spazio costruito. L'idea di questo premio è stato infatti raccogliere non dati scientifici, ma sensazioni e ispirazioni, che potessero testimoniare il rapporto tra città e cittadino, tra costruito e vissuto: anche per questo motivo, i partecipanti non sono stati solo architetti o progettisti, ma anche "non addetti ai lavori", persone che di Roma vivono l'aspetto non progettuale: questo premio ha dunque sublimato tutte queste sensazioni attraverso 5 scatti: Marianna Licari, con il suo "Pac-Man architettonico Città nuova

vs città vecchia" si è aggiudicata il primo premio per la migliore fotografia per aderenza alla realtà pur nella sua interpretazione artistica; per la migliore fotografia per originalità della rappresentazione figurativa è stata premiata "La Nave" di Alessandro Amoroso; "Drammaticità Urbana" di Katia Longo e "Patch" di Valentina Accomasso hanno ricevuto il premio a ex aequo per la fotografia che racconta le nuove realizzazioni; mentre il premio per la palazzina come concetto di qualità: i nuovi materiali costruttivi, se lo è aggiudicato Donatella Gazzè con "Geometria Urbana". La premiazione è stata poi spunto per il convegno svoltosi mercoledì 11 luglio 2018 presso la Casa dell'Architettura, che ha esplorato il tema della palazzina, visto come "bene architettonico" e come elemento cardine nel tessuto urbano di Roma. Ad aprire i lavori sono stati Flavio Mangione, presidente Ordine Architetti Roma, e Luca Ribichini, Casa dell'Architettura; per poi passare alla presentazione del premio del catalogo relativo, che ne raccoglie gli scatti dei 60 partecipanti con intervento di Paola Rossi, dell'Ordine Architetti Roma. Hanno inoltre contribuito con i loro interventi Alfonso Giacotti (Università di Roma "La Sapienza"), Giorgio Tamburini (architetto), Franco Purini (Università di Roma "La Sapienza"), Margherita Guccione (MAXXI - Museo nazionale delle Arti del XXI secolo), Giorgio Ortona (Pittore), Gioia Gorgerino (vicepresidente Centro studi ACER), e in chiusura, la stessa Paola Rossi, con l'intervento "Una, nessuna, centomila".



Da sinistra: "Drammaticità Urbana" di Katia Longo e "Patch" di Valentina Accomasso; "Geometria Urbana" di Donatella Gazzè; "La Nave" di Alessandro Amoroso; "Pac-Man architettonico Città nuova vs città vecchia" di Marianna Licari